

REGGIANI PIETRO

Russi, 18 luglio 1985.

D. : Allora, cominciamo col parlare, ecco, di dove è nato, quando...

R. : Ah sì, io sono nato a Russi nel mille... dunque, il 21 novembre del 1910. Sono nato qui a Russi, poi da bambino vivevo in una famiglia, che il mio babbo aveva un po' di terra, lavorava [06 ?] la terra così... [la moglie: Buongiorno, l'ha trovato?!] Sta bona, doca! E allora, dopo, quando ho avuto una certa età, di sei-sette anni, son andato a scuola, e poi dopo a scuola ho fatto la prima e poi son andato in seconda. E poi dopo la ricchezza era tanto grande, me mi hanno mandato a Pieve Cesato a badare i maiali, mi dovevano mandare a scuola: non mi han mandato a scuola, sono tornato a casa e sono arrivato ad avere la terza elementare, stop! E questa è tutta la mia carriera; e poi dopo a casa da Pieve Cesato mi hanno mandato [12 ?] a fare, a fare il garzone, [ammucchiavo 13?] la terra da dodici anni, mio padre è tornato in un fondo un po' più grande, c'è stato poco, e poi dopo a dieci, quindici anni son andato a finire a fare il muratore. Da quella data lì ho sempre [15 ?] qui in paese, diciamo così, ho sempre lavorato qui a Russi e poi, ehm... quando si ha una certa età, si capisce, si preme sempre di andare a qualche divertimento la sera, senza soldi, eh? I pochi soldi, come al solito, e quella sera che fummo arrestati siamo stati a casa di Fuschini per fare...

D. : [interrompendolo] Un attimo: dopo parliamo di quel fatto lì . Ecco, un poco, la famiglia com'era composta?

R. : Ah, eravamo cinque fra... quattro fratelli e una sorella, il babbo, la mamma, la nonna; e poi c'è stato alla fine del coso... io, il secondo dell'età, poi avevo altri dietro. Poi, dunque, c'è stato... che avevo questi tre di dietro, dopo... uno è andato a fare il mecca... il coso, il cementista; l'altro era più piccolo, è andato a fare il garzone da contadino; la sorella è stata lì per casa fino a che siamo arrivati al punto del 1928, quando ci è morta la mamma, con un fratello di ventitre mesi, ha capito? E così siamo rimasti con la nonna, e così è stata la sconfitta della casa, della famiglia, è stata tutta una cosa... un rovescio. E la nonna è venuta meno nel 31. Noi siamo rimasti, mia sorella aveva dodici-tredici anni, tredici-quattordici anni, dunque era del 13... del 13, aveva? Diciassette, sedici, eh va bene. E allora siamo andati a finire senza fam... eravamo senza famiglia, senza niente, di nessuna qualità, e così la nostra distru... quasi distrutta insomma su questo [scampo 34/35 ?] qui pieni di miseri (che ce n'era a volontà, della miseria allora ce nera a volontà) e fu la nostra fine... e così...

D. : Quindi le vostre condizioni erano... ?

R. : ... erano disastrose, disastr... Poi, il colpo di grazia fu quella famosa sera che fummo arrestati: quello fu il colpo di grazia per la famiglia, perché dunque... noi, come le dico, siamo stati a casa di Fuschini, perché dovevamo ballare, sa, si [40 ?], due, tre, e poi uno ci metteva fuori quello che aveva: dieci lire, cinque lire, due lire per prendere un po' di ciambella per fare... Tornando indietro da Fuschini, tornando indietro... a casa, venivo da Russi, erano le undici e mezza! Sul passaggio a livello (che lei è venuto da Russi, l'ha incontrato), così, si fece due-tre urla di Bandiera rossa, ma una cosa... non un gran ché. E così ci fu della gente che fecero la spia, poi ci fu insomma quelli dei carabinieri, e si hanno arrestati in cinque in mezzo alla strada. Che noi eravamo dieci, però il viale è doppio, doppio albero , e... a destra e a sinistra: quelli che erano sul viale non li hanno toccati e quelli che erano sulla strada si hanno presi. E così si hanno portati in caserma, ci hanno dato qualche schiaffo (perché la verità è quella) e poi è successo questo lavoro

che, noi pensavamo la mattina che ci lasciassero andare; e invece la mattina si portarono a Ravenna. Ha capito? Ci facevano portare da Ravenna, e siamo stati a Ravenna, dopo cinque-sei giorni ci mandano un paio, insomma la scheda che ci avevan mandato davanti alla commissione dei fascisti, e si portano... dopo dieci giorni siamo andati... alla commissione, e si hanno dato un anno per uno. E allora poi si hanno tenuto lì a Ravenna fino a tre mesi: abbiamo fatto tre mesi a Ravenna per il motivo che dovevamo, perché dice: Anche per uno schiamazzo notturno ci hanno fatto fare tre mesi in carcere a Ravenna. Poi si hanno spediti, si hanno spediti ognuno perché eravamo tutti assieme... uno, quel Riva, andò a... siamo fatto a Ravenna... siamo andati a Ravenna... siamo andati fino a Rimini in treno... quando osiamo stati a Rimini si hanno legato alla fontana come cinque asini... dato che veniva il cellulare da Bologna... ci hanno caricato sul cellulare e siamo arrivati ad Ancona... Ancona poi abbiamo fatto due notti e un giorno... ad Ancona... poi si hanno ricaricato sul cellulare ancora... il Riva è stato smistato a cosa... a Pescara, che è andato a [Palata ?] di Campobasso... e noi, noialtri quattro siamo arrivati a Foggia... A Foggia ci siamo stati quattro giorni... nelle case di tolleranza, e poi c'è stato Mercuriali e Fuschini... li hanno mandato a Avell... a Monte Bilato di Avellino... io e Soprani siamo andati a finire a Potenza... Soprani è andato a Sant'Arcangelo di Potenza, e io a Pignola di Potenza che era lontana come da Russi andare a Godo... però tutto questo tragitto che noi abbiamo fatto... l'abbiamo fatto con le manette eh?... fino là, e siamo... e quando siamo arrivati, e io sono arrivato... dopo quel corso... di quindici giorni che... siamo arrivati dopo questo corso di quindici giorni si hanno... mi hanno preso dal carcere di... Potenza e mi hanno portato a Pignola, e a Pignola, quando sono stato lì.. in caserma dove mi hanno interrogato, mi hanno fatto delle domande... mi hanno fatto tutto un bel papier, e poi Vada pure, dico: Dove?... non avevo un soldo, niente da nessuna qualità... insomma era un disastro... e allora mi trovarono una vecchia... e sono stato poi tutto il tempo con questa vecchia lì, che ci davano allora cinque lire al giorno... e con quello si doveva vivere e far tutto, insomma... Io lavoravo un po' anche per questione delle sigarette... per fumare qualche sigaretta e e qualche cosa... e così... siamo arrivati... li ci volevano bene, perché dovevo... ci volevano bene, dico la verità... abbiam fatto delle amicizie, cera anche il segretario politico, tanto per dire, che mi voleva bene anche lui perché... si trattavano bene nel paese... fu in novembre... non so la data precisa...

D. : Il quattro dovrebbe essere...

R. : No no, non ricordo... fu in novembre, siamo tornati indietro... ohi, appena che è venuta la cosa lì eh? è venuto l'ordine dopo cinque minuti in treno via... e con Mercuriali e con Fuschini ci siamo trovati di nuovo a Foggia a tornare indietro... e così abbiam fatto il viaggio... perché si aveva quei famosi biglietti da accelerato, ricordo... che dalle quattro-cinque del mattino da Foggia siamo arrivati a Rimini la sera alle sette... tutti quelle fermate, tutti quei caselli, tutti... ci fermavamo dappertutto... e poi viene il giorno che siamo arrivati a Ravenna... la mattina dopo perché siamo partiti il giovedì sera e siamo arrivati il sabato mattina... e si porta lì in questura un'altra volta... quando siamo stati in questura... si volevano fare anche delle volte le impronte digitali... però erano state fatte allora Andate pure, andate a casa... e si hanno mandato a casa. Siamo arrivati a casa il sabato... E poi le questioni... brutta per me, la questione più brutta è stata dopo a casa... lo crede? Io sono venuto a casa... dovevavo fare ancora i militare... io sono venuto a casa, dopo sono stato due mesi disoccupato a casa, senza mai avere i soldi... e poi sono andato al militare, sono andato a Ferrara nel 27^a Fanteria... e dopo qualche giorno chi io sono a Ferrara... mi chiama il capitano, dice: Tu che cosa hai fatto da... a casa tua?, Io niente, Come niente? Qua hai tanta carta..., ah beh io allora gli raccontai il fatto... Dopo dice: Guardi che deve andare dal colonnello... allora mi portano dal colonnello... e allora la solita paternale... le solite [107 ?]... e poi, un bel giorno... si avevano messo, io ero uno che faceva il muratore... mi hanno messo nei zappatori, da fare quel lavoro lì ... e allora succede che un bel giorno si chiamano, chiamano i zappatori

a comando... perché tutti quelli che erano schedati eravamo tutti zappatori... e allora, in questo comando, si va a passare per quella porta lì c'è due persone... poi si fanno passare da quell'altra due persone... ci facevano girare e ad ogni porta c'erano due persone... e allora noi facciamo: Ma porca vigliacca, quelli lì ! Scommetto che sono della questura, come difatti erano della questura. Tutte le sere che noi andavamo in libera uscita eravamo sempre pedinati dalla polizia... sempre sempre... anzi, delle sere ci divertivamo a camminare molto per farli girare, anche questo... e ci hanno sempre seguito, sempre, la polizia... e così questo fu un caso... dopo, quando venimmo il momento della licenza... guardi bene... prima, perché a me me lo disse il colonnello... prima telefonarono i carabinieri del posto, a Russi... e poi il giorno dopo mi spedivano... e io dicevo: Poca vigliacca, tutte volte che vengo a Russi ci sono i carabinieri in stazione!... allora sono stati avvisati dove venivo a casa... e allora, sempre a casa, c'era la sorveglianza, e poi ogni tanto, finito il militare, finito dopo i diciotto mesi, cioè mi mandano a casa, mi passano in forza a Rimini... e poi ogni tanto venivano a casa a buttare per aria tutto se c'era qualcosa da... capito? Se c'era delle lettere, se trovano qual... una cosa o l'altra... e poi un'altra cosa... E questo ogni tre o quattro mesi, uno o due anni, facevano questo lavoro qui... E poi venne la famosa... della guerra d'Africa, noi cioè la disoccupazione era totale perché noi non dovevamo lavorare... noi dovevamo fare i signori... venne la guerra d'Africa, e allora tutti questi operai, questa gente, andavano in Africa a lavorare, perché qui c'era della miseria... e allora io feci una domanda per andare in Africa... e allora si richiede la carta d'identità... siamo andati a far le punture... abbiamo fatto tutto, quando è stato il momento della partenza gli altri sono partiti e noi siamo rimasti a casa, perché erano partiti quelli che erano imputati di omicidio, ladri, tutto... esclusi noi. Noi non ci dovevamo fare niente! E allora a casa abbiamo fatto come abbiamo potuto... io mi prendevo un po', ogni tanto ero capace di buttare mattoni con le palette allora cerano, non c'era [139/140 ?] e quando la casa era coperta... a casa poi c'andavano loro... c'avevano i battaglioni a far le marce su Roma, tutta questa gente qui. [143 ?]... nel 36, nel 36 si faceva il bagno a Russi, e allora buttavo i mattoni là, però uno che era anche un po' amico, insomma... prese una coltellata da un milite... E allora ha fatto quindici giorni di ospedale, eh? Automaticamente dopo dieci giorni andava il processo... andava il processo, senza denuncia, senza... per andare in processo. E allora succede che va in processo... Io vado a Ravenna, mi chiamano a Ravenna, vado a Ravenna, io dovevo... la parte che doveva avere il vantaggio, ormai vado in galera io... per una coltellata, poi mi fecero pagare anche le spese dell'ospedale, tutte eh? I soldi, lei deve pensare che fatica ho fatto a pagare le centocinquantamila lire... allora era... erano centocinquantamila lire, ma cerano, per guadagnare centocinquantamila lire, si prendeva quindici-sedici lire al giorno a lavorare, e allora... ha fatto un sacrificio immenso per pagare questa cosa... e così è stata tutta una vita così... traviata, tutta una vita... disoccupazione, disoccupazione... e poi c'era un'altra cosa, che qui gli amici che eravamo sempre assieme non venivano più con noi perché avevano paura... perché noi eravamo sempre pedinati... dove si andava cosa si faceva... e allora la disoccupazione era tanta, un fratello di uno di questo che era scappato, lavorava a Genova... in un cantiere di carpenteria in ferro e allora andai... mi prese con lui a Genova: è stato del 40, quando hanno fatto la guerra. Io ero a Genova, era scoppiata la guerra; e allora sono stato a Genova parecchio tempo, fino al settembre, che mi venne un'infezione ai piedi che mi ero scottato con l'ossigeno... e venni a casa e poi mi mandarono a Marina di Massa, in Toscana. E lì successe... è successo un putiferio, perché lì, lì a Genova non mi hanno mai detto niente, e lì intervennero quelli della milizia, vengono i carabinieri, che vengono a cercarmi, e allora, dice: Eh, ma sei qua, oh...!. Per farla lunga o corta, io ero pedinato anche lì; dice: E quando andate via di qui, mi raccomando, avvisate i carabinieri, eh?. È successo un fatto strano: fu colpito da un'operazione d'urgenza e allora venni a casa, senza avvisare, ormai mi faccio arrestare a Russi [ride]... ah, beh cioè... a tho cuntè la vita, gna quel!

D. : Bene... facciamo un passo indietro. Ecco, in famiglia... la famiglia era religiosa?

R. : Beh, religiosa... religiosa nel senso dei tempi della religione: si andava a messa qualcheduno, qualcheduno ci andava, tutti s... battezzati, tutti, insomma, questa era la questione dei nostri tempi.

D. : Comunque voi non frequentavate molto la... ?

R. : Mah, fino a una certa età, quindici-sedici, ci andavo sempre. Dopo la morte della mamma non ci sono più andato.

D. : Ecco, e... in seguito all'arresto e così via, e anche le sue difficoltà che cerano, la parrocchia, così, vi è venuta incontro... ?

R. : Nessuno. Allora noi eravamo dei fuorilegge e non veniva nessuno.

D. : E, lei ha detto che ha fatto la terza elementare; i suoi fratelli che... ?

R. : Ah beh, più o meno c'è stato solo il più piccolo che ha le medie, del resto... la quinta, la quarta, la terza, insomma, allora era tutto un altro ambiente.

D. : Quindi anche la possibilità di leggere giornali, libri... ?

R. : Mah, si legge... il giornale, ma per leggere, quando non c'è cultura, c'è poco anche da leggere... perché delle volte si leggono delle cose che poi non si capiscono...

D. : Lei ha parlato del famoso episodio, ma già da prima era maturata il lei una coscienza antifascista. In base a quali elementi... ?

R. : La prima sera, sempre lunedì, che cera qualcheduno in mezzo a noi che dopo... che allora quello faceva un po' di propaganda, che questo anzi era della nostra classe ma è morto. E allora in seguito a quello lì, un po' alla volta, questo così, e noi eravamo dei bambini, abbiamo sentito loro quando cerano i partiti, il partito socialista, allora cera il partito socialista, il partito repubblicano, cera il partito popolare, che adesso sarebbe la Democrazia Cristiana, insomma, e allora si sentiva i discorsi da bambini, si sentiva i grandi che parlava, ecco, questa è la questione.

D. : Ecco, in famiglia che tendenze c'erano?

R. : Mah, che sappia io nessuno, oddio... [interviene la moglie: "Ma..."]. Mah, non so se fosse iscritto come una volta al Partito Popolare! [dial. ex. 217] Non penso, non credo, non lo so, questo non l'ho mai saputo...

D. : E qual era l'atteggiamento della sua famiglia verso il fascismo, diciamo così...

R. : Mio babbo con il fascismo non andava d'accordo. [interviene la moglie: "Aveva un fratello che era..."] Aveva un fratello, dopo, dopo il nostro fatto, però. Dopo il nostro fatto che noi... perché quando che io, mi hanno mandato al confino, lui era militare... perché lui era più grande... e allora dopo il nostro fatto, lui, per riparare un po' le cose, si mise nel fascio, ma per co... perché aveva fatto il militare, allora lo continuamente li passavano nella milizia i giovani, perché c'era lui... [pausa]

D. : Dunque, e... diciamo così, i parenti i vicini gli amici ecco, che tendenze avevano?

R. : Come parenti dunque c'era coso, era, più che altro c'era Nuti che era più di tendenza socialista... i vicini allora si girava... non si guardava tanto come vicinato... non è come adesso che... era tutto differente...

D. : E... in seguito a quel... a quell'arresto così via... qual è stato l'atteggiamento... dei vicini del vicinato?

R. : Ma, c'è stato un fatto credo... del vicinato c'è stata una cosa che hanno lasciato abbandonata... nel senso che avevano paura a venire con noi avevano paura... perché dopo avevano paura che fossero con noi, e allora farsi arrestare dargli delle noie e allora noi eravamo completamente isolati da tutto, [242 ?] c'era dei dispiacerii perché eravamo ragazzi... dunque io ero il più vecchio, avevo ventun'anni, il più giovane diciannove...

D. : Ecco... la sua famiglia come reagì all'arresto?

R. : Noi eravamo dentro... questo fu un coso... pochi soldi... ho detto, non c'era... il ricordo che fecero un sacrificio che tutti insieme presero un avvocato, anzi l'avvocato Poletti per fare una domanda per fare un qualche cosa... ma fu un sacrificio enorme perché come dico di soldi non ce n'era. Non era come adesso, che la gente se lavora qualche cosa può recuperare qualche cosa... ma allora era disoccupazione totale!

D. : Dunque... Lei ha parlato prima che nel vostro gruppo si cominciava già a parlare di antifascismo... queste cose qui. Dove vi trovavate, che cosa dicevate?

R. : Noi, dico pure, più che altro si faceva... si andava così nelle case, in casa di uno nella casa dell'altro... intanto... più che altro il lavoro era quello di trovarsi per fare delle comitive per divertirsi... da divertimento... e per quello, politicamente, si è parlato nelle strade, non nelle case... nelle strade [265 ?] era lui che faceva della propaganda, perché anzi a suo babbo l'avevano ammazzato i fascisti, gliel'avevano ammazzato per strada... era della Pieve Cesato, e dopo lui venne a Russi e...

D. : Ecco e questo per che partito era già... ?

R. : Sì sì, era già nel coso... lui era nel partito socialista, comunista insomma allora... perché nel '22 è uscito il partito comunista... e allora... perché noi fummo condannati per socialisti... noi fummo condannati...

D. : E sa che questo antifascista fosse in collegamento con altri... ?

R. : No, non lo so, questo non lo so...

D. : Comunque al di là di quell'episodio... insomma, per cui foste incarcerati... non c'erano state altre... non avevate fatto altre manifestazioni o altre... altre cose?

R. : No. [interviene la moglie: "C'è stato solo quella"] Quella, quella là... che dopo si portò al coso. L'unica cosa dopo era... sono stato... prima ero [285 ?] dopo del '38, '39, '38... quando avevo qualche fra... lira... la portavo a uno che faceva il cameriere per il partito comunista... e io quando avevo una lira due lire, perché allora si parlava di lire non di migliaia di lire... e così ero in comunicazione con questo individuo qui... lo conoscevo che abitava a S. Pancrazio, che li hanno fucilati tutti... e questo qui che ci dava questa lira adesso abita a Imola... era [Mingi Tiro, 294 ?]

D. : Ecco, negli anni successivi... anche negli anni successivi al suo ritorno dal confino... anche qui dell'attività politica ne ha svolta per niente?

R. : No, non ne ho svolta, dico la verità. Non ne ho svolta perché io veramente... da qui ero pedinato più di tutti... perché specialmente Fuschini non c'è mai andato i carabinieri a casa... a Mercuriali non ci sono mai andati... invece io ero quello che era più pedinato di tutti. Si parlava così, quando si trovavano... qualcheduno... quello lì , come dico, che ci hanno ammazzato il padre... non che abbia fatto propaganda, io non l'ho fatta, io dico la verità... però la nostra era una lotta per star fuori... per essere liberi di potere avere... un po' di lavoro se era possibile perché quando non ce n'è non ce n'è, eh? Questo era il nostro lavoro.

D. : Bene e... ecco, parli un po', così, del lavoro, per esempio, che ha fatto a Genova...

R. : Ah, a Genova, alla capitanerie, eravamo alla SIAC, adesso sarebbe l'Italsider; lavoravo con quest'impresa che era di coso, di... di Chioggia un'impresa... undici giorni... è diventata un'impresa grossissima e allora si faceva delle riparazioni dei capannoni in ferro in questo coso, in questo stabilimento si... sviluppavano, perché facevano cannoni, facevano tutte... corazzate, roba da guerra, ecco. E allora qui si lavorava in questi lavori per fare lo sviluppo di questo cantiere, ecco. E poi lì facevano questi lavori per... per... per la guerra, insomma, si costruiva per la guerra lì , in quei capannoni lì e facevano tutto, dei cannoni e navi, facevano lì . E poi si faceva... facevano anche delle [332 ?] per i treni, tante cose, magari per carri armati, facevan quel lavoro lì , però a quelli venivano scortati degli altri stabilimenti.

D. : Ecco, e come si trovava, lì ?

R. : Ma lì mi trovavo bene perché ero con un altro di Russi e poi lì non sapevano chi ero, chi non ero, lì mi trovavo bene. Dopo - dico pure - come è venuto il coso più grave, è stato quando son stato a Marina di Massa, che là è venu... son venuti a cercarmi, e allora dovevo s..., ero sotto controllo, ecco! E allora quando sei sotto controllo bisogna stare attenti perché da un momento all'altro si può...

D. : Lei ha mai pensato perché fosse così particolarmente controllato, s'è mai fatto un'opinione?

R. : Ma era la legge... la legge su questa gente qui che dovevano essere controllata, allora le leggi...

D. : Ma ecco... siccome gli altri erano meno controllati...

R. : Ma secondo... perché quello che faceva e dove veniva... c'era questa differenza qui... come dico, Fuschini non è mai stato controllato... Mercuriali che aveva il segretario comunale che era il suo... che lavorava a casa sua... quello non è mai stato controllato. Io invece che lavoravo a destra a sinistra con l'uno e con l'altro sono stato più controllato, questa è stata la differenza... perché c'è stati i fortunati e i sfortunati lì ... capito?

D. : A Genova c'era attività politica nelle officine?

R. : Ma sì che c'era, ma io non ero in contatto... perché anche lì c'erano i sabotaggi, perché c'era...

D. : Ecco... sa cosa facevano?

R. : Allora cercavano sempre il lavoro di ritardarlo... di fare qualche cosa che non andasse... qualche ostacolo c'era sempre... però è stato solo del '40... dopo infine io non lo so perché io sono andato via nel '40 e poi dopo non sono più tornato a Genova...

D. : Ecco... quali aspetti del fascismo le davano più fastidio?

R. : Ma l'aspetto del fascismo era questo, che quello che era protetto destra sinistra lavoro stan bene andava di qua andava di là... quello invece che non era protetto, come ho detto prima, era una cosa disastrosa ecco...

D. : Ecco... ora passiamo adesso un po' al periodo successivo... Quindi lei ritorna a Russi per farsi operare...

R. : No no, io fui operato... a Marina là... a Massa, fui operato che io ero sposato che era 40 giorni, dopo venne lei con mio fratello, che quello non l'ho più, vennero là... son stato [389 ?] l'operazione che ho avuto era una perforazione dell'ulcera gastrica, dell'esterno, dell'interno, dall'interno all'esterno dello stomaco si fece il buco... operato là e poi dopo là non ci sono più tornato... perché ho fatto coso... son stato in Sardegna e poi nel '41 mi hanno chiamato ancora che mi hanno riformato perché era settanta giorni che io ero stato operato allo stomaco; insomma io la guerra l'ho passata a casa e sempre scappo da una parte e dall'altra e sempre con questa paura, con questa gente che ti parlavano... io avevo paura, ecco, io dico la verità. Per quello... nel periodo della guerra avevo un bambino, nel periodo che era nato, io sono leale, non son di quelli che avevano, perché ne avevo passate abbastanza, perché è stato un lavoro di dieci anni, una cosa, perché dal '32 al '42/'43 è stata una cosa molto... insomma era una cosa malmessa, perché ammazzare uno faceva conto di sputare per terra, ecco, questa è la realtà, la gente hanno ammazzato... poi loro erano protetti, facevano quello che pareva a loro, quello che gli andava bene a loro. Io delle manifestazioni fasciste non ne ho mai viste mai nessuna, quando c'erano manifestazioni, che ero preso là, vero? Io vado a casa! Chi me lo dice a me che uno mi dia, adesso una bastonata nella testa; non ne ho mai vista nessuna delle manifestazioni fasciste: stavo a casa. Insomma io avevo paura, perché quando uno è rimasto scottato ha paura.

D. : E quando venivano a casa sua a perquisire, così... ?

R. : Non mi sono mai trovato a casa, ero fuori; c'era mia sorella, c'era qualcheduno, ma io non mi sono mai trovato a casa, dico la verità.

D. : Ma chi veniva?

R. : I carabinieri. Magari cambiavano un maresciallo, e mi trovavano là... perché adesso nell'elenco della caserma io sono nel secondo volume della quarantasettesima pagina, son segnato là; io so anche dove sono, va bene? E là, la mia scheda è là, è come essere iscritto nell'anagrafe [ride]! Io son segnato là e rimango là, tanto anche quando sarò morto, può darsi che venga degli intoppi per i figli e per i nipoti, chi me lo dice a me? Perché vede, è tutto una cosa che vanno a guardare a delle cose stupide, perché vanno a guardare a delle cose stupide, uno quando c'è dentro... è inutile!

[La facciata A termina al giro 452]

R. : Il fatto è stato così... che dunque io dopo, come ho detto, che fui operato, nel '41 mi chiamarono nei soldati mi hanno riformato, dopo per mettermi al posto mi è venuto un anno anche più... che non erano capaci allora, non era come adesso che hanno dei sistemi più... anche nella medicina, allora erano più... molto indietro... e allora non erano capaci di tirarmi avanti, andavo sempre male... e così... uno a letto un lavoro ogni due

giorni... poi a casa... si faceva quel lavoro lì , perché non si poteva andare avanti... era... quand'eri malato eri malato... e allora... [9 ?] c'era gente che era in generale... i discorsi che si sentivano erano contro la guerra, c'erano tutti... più o meno tutti quelli che non erano fascisti... anche dei fascisti in buona fede erano... contro la guerra, e poi... così si fece... si andava avanti un po' alla volta... passava un anno una settimana, passava un mese una settimana... infine arriva quel giorno che il fascismo è caduto... E allora, quando è caduto il fascismo, noi eravamo liberi no? Perché il fascismo non c'era più, ma non è da dire che perché è caduto il fascismo che noi... perseguitati fossimo sganciato tutto... dopo è andata peggio, perché dopo la caduta del fascismo che è venuta la repubblicina, si chiamava allora, che quelli erano peggio, perché quelli ammazzavano, ne facevano di tutti i colori... allora... a quel punto si è avuto il sollievo che era caduto, il fascismo, e poi dopo è venuta la repubblicina che era peggio ancora, perché quelli erano peggio e allora si stava sempre nascosti... perché ohi, facevano la caccia alle persone, che era una cosa impressionante... perché trovavano uno che [22 ?] ci sparavano un colpo alla testa, e tutto era finito... capito com'è? [24 ?]... della guerra... che non è finito tutta la baracca... è stato un disastro... noi, dico, da Russi siamo sfollati a Prada... per poter, per i bombardamenti, per queste cose qui, siamo andati là credendo di essere più sicuri... quando siamo stati a Prada che c'erano due ragazzi che erano di [Russi 28 ?] e uno era di Russi... cosa aveva fatto? Aveva accettato, avevano delle donne... allora questi ragazzi c'hanno fatto un lavoro... hanno detto qualche cosa, sono andati via sono tornati indietro hanno cominciato a spararci addosso... uno l'hanno ammazzato, uno è rimasto ferito l'hanno preso, l'altro è arrivato un carabiniere... che cosa è successo? Che questo l'hanno portato a casa dove eravamo sfollati noi, che era sfollato lì anche lui, son venuti in casa hanno buttato via anche il Padreterno... e poi la notte sono andati ad ammazzare [Barracarreda, 34 ?] questo ragazzo, aveva vent'anni tra si e no... vede? Questi tutti i lavori che han fatto loro... E allora, paura di qua, paura di là, la salute era quella che era, dico pure... quello... quel coso lì vi è voluto tanti anni per metterlo a posto, e non potevo fare... della vita la notte... e allora, un po' per salvare la salute, un po' anche per la paura, perché io non sono di quelli che hanno fatto i coraggiosi... fanno i coraggiosi a parole e poi non sono stati... io dico la verità, questa è la...

D. : Comunque era a conoscenza, diciamo così, del...

R. : Del partigianato?

D. : sì sì.

R. : sì sì, ero a conoscenza... Conoscevo anche chi c'era anche, li conoscevo, sì sì, li conoscevo questi.

D. : E... aveva rapporti anche con persone di altra... collocazione politica, insomma...?

R. : Allora... la collocazione politica non c'era... non c'era uno che uno che potesse giudicare questo da quello, quello era... Si pensava delle volte, ma però giudicarle era difficile, era difficile giudicare... poteva essere uno... il fatto dei partigiani li conoscevo, i comandanti dei partigiani li conoscevo... sì sì li conoscevo, li conoscevo... sì sì li conoscevo, li conoscevo... conoscevo anche dei [piccoli, 50 ?] li conoscevo... erano tutti amici insomma, tutta gente...

D. : Ecco, come giudicava la loro azione?

R. : Mah, delle azioni ce n'era di fatte bene... ma ne hanno fatte anche di sbagliate, può anche darsi... ma il più erano fatte bene perché loro facevano una lotta... contro la guerra, facevano una lotta contro... per fare il sabotaggio... ai Tedeschi e... insomma,

quando dovevano facevano solo del sabotaggio... il lavoro del partigianato era il sabotaggio... e tagliare la linea delle luci, del telefono... portar via, non so, cercavano di... di interrompere il più possibile il suo... il suo lavoro ecco...

D. : Ecco e... chi erano questi promotori delle formazioni partigiane?

R. : Dunque noi c'era Pezzi... Pezzi quello che correva in bicicletta... c'era Biondi, c'era... adesso non ricordo i nomi, ma io li conoscevo, ne avevano arrestati si erano fatti prendere... ce n'era, avevano preso Ricci, avevano preso Ponti, avevano preso tanti a Forlì ... ne avevano presi parecchi... poi dopo hanno avuto la fortuna di arrivare a scappare, prima di farsi ammazzare... e poi c'era il Comitato di Liberazione che era poi Bertoni, c'era Masoni per la Democrazia Cristiana... adesso di preciso non lo so tutti, ma so che c'era...

D. : E riunioni politiche proprio?

R. : No, io non ne ho fatto. Sapevo che ce n'erano... ma io non ne ho fatto. Le riunioni politiche a quei tempi lì si facevano sotto un albero... si facevano nei campi, si facevano mai nelle case... Possibilmente in delle case, oppure delle case lontano, abbandonate... capito? Si faceva dei lavori così...

D. : In generale che opinioni si avevano nel paese... circa le formazioni partigiane?

R. : C'era... una cosa grande era quella di dire "Fanno bene" e poi c'era il contro, il contro perché c'era anche... il contro nel senso che avevano paura, se i partigiani facevano una cosa... allora questa gente avevano paura, ma non perché avessero qualcosa... era l'azione che ci faceva paura...

D. : Ecco, e in famiglia, la sua famiglia, diciamo così, fra i suoi... parenti?

R. : No, la mia famiglia non ho avuto... delle cose coi parenti, i parenti... Di parenti maschi non ne avevo...

D. : Ecco, e... fra chi raccoglieva maggiori adesioni... i partigiani?

R. : Chi andava nei partigiani? più che altro erano tutti operai, operai... ce n'erano anche di quelli che lavoravano con me nel coso... sapevano... sapevano... dove andavano, cosa facevano, da buttare via volantini... io li conoscevo quasi tutti, insomma, gli operai... tutti... però le adesioni di quelli che avevan soldi che davano qualcosa da mangiare... quelli che avevano... per lavoro, e poi hanno avuto il coso, il partigiano, un bell'aiuto dalla campagna, dai contadini, magari oggi giorno ci sono contrari, ma allora non avevano soldi, erano di loro.

D. : Ecco, adesso facciamo un passo indietro, che prima non abbiamo precisato bene: quali erano le caratteristiche del fascismo, così, i fascisti, qui a Russi? Chi erano... da dove venivano?

R. : I fascisti qui a Russi erano quelli di Russi: quando avevano da fare delle boiate venivano da fuori, li chiamavano loro, però noi, da dire, come è stato a Faenza, in certi posti, non sono stati cattivi, quelli del posto, cioè a Russi; può darsi che siano stati cattivi fuori di Russi, ma per Russi non sono stati cattivi. Per dire io, io anche con quelli che erano fascisti - io avevo un cognato che era fascista, ma non era uno di quei fascisti... era il marito di mia sorella, però in seguito a lui avevo qualche amicizia con loro, mi rispettavano, perché mi rispettavano, ma Russi non è stato un paese focoso come certi paesi... da ammazzare... no, non è mai stato. C'era un po' più di fratellanza, diciamo così,

soltanto che uno andava di qua e di là, però non si rompeva le scatole uno con l'altro, ecco, diciamo così.

D. : Ecco, dai libri, dalle notizie, si parla, insomma, che a Russi ci fosse una netta divisione tra fascisti diciamo filorepubblicani e fascisti fascisti. Anche negli anni Trenta c'era questo contrasto...?

R. : Adesso c'è stato fatto questo. Dunque, la partenza è stata questa! A Russi c'era il partito socialista, il partito repubblicano e il partito popolare, però i repubblicani l'avevano con i socialisti e con il partito popolare, i chiamava i "pipi", li chiamavano... cosa succedeva? C'eran tre o quattro fratelli che allora i repubblicani volevano bastonare questi fratelli, [dial. 118 ?] il soprannome, i Castellari; e allora quando eran tutti e quattro i fratelli assieme, non avevano il coraggio di andarsi a... perché li prendevano... e poi sono andati nelle associazioni cattoliche, no? Han fatto i suoi bisogni in mezzo alla sala... cosa han fatto? Quando è venuto il fascismo, ma sono i repubblicani subito nel partito fascista, per andare a bastonare gli altri. Ecco quello che... e allora cos'è successo? Prima erano i comandanti del partito repubblicano, è venuto il fascismo, sono diventati i comandanti del partito fascista; è caduto il partito fascista, son rimasti comandanti del partito repubblicano: iè semper stè là, comandavano da una parte e comandano dall'altra, qui a Russi... guardi, di Russi non dico niente per... E allora loro, perché potrei fare dei nomi, perché c'era un Renzi, perché c'era uno chi gieva "Scatulon", Savini, insomma ce n'erano tanti... allora prima... nel comitato direttivo di questo partito... e poi sono ritornati... nel comitato, sempre loro... c'era questa lotta fra socialisti e repubblicani,, quella è stat una questione... poi dopo c'è stata, per mettersi a posto, i socialisti sono andati nel [135 ?] perché lì era una cosa... se non eri iscritto al partito era una baracca, eh! sì perché ogni tanto venivano delle squadre che facevano picchiare questo, quello là, secondo gli ordini che avevano...

D. : Ecco, che... come spiega, così, i motivi per cui il partito comunista ebbe così una diffusione abbastanza... ?

R. : sì perché lì c'era, io penso... perché c'era come la direzione di quelli di Russi [143 ?] di Livorno... io penso che ci fosse della gente... molto intelligente... e questa gente che sono entrati un po' in tutte le frazioni, tutti i comuni, in tutte le città... perché allora si sono presi paura di questo partito... e dopo il fascismo l'aveva con i comunisti... i fascisti l'avevano coi comunisti... non l'avevano con gli altri... Noi qui a Russi che hanno formato... il partito comunista c'è stati due cugini... ci sono ancora al mondo tutti e due... Francesconi Pietro e Francesconi Ernesto, che adesso abita a Imola... poi c'era... non lo ricordo più, insomma, erano...

D. : Questi sono stati attivi anche durante il fascismo, questi... ?

R. : sì, ma attività leggera... sì, perché anche allora erano perseguitati sempre...

D. : Bene, dunque... ecco... poi è venuto, così, il momento della Liberazione. Si ricorda questi momenti?

R. : sì, dopo il momento della Liberazione era tutto, tutto un coso... tutto... tanta roba... tutto, tutto andava per il meglio... come devo dire? Che dopo la Liberazione tutto è cambiato, diciamo così... lavoro, si lavorava, si guadagnava... è stato uno sviluppo... bene per quindici-vent'anni... poi adesso siamo nelle solite condizioni perché adesso c'è disoccupazione, perché adesso quella gente... c'è delle spese enorme... ci sono dei guadagni non indifferenti... perché adesso una casa come questa, in due bollette ho pagato un milione di metano eh? Si ricorda... è molto eh? Due-quattro mesi, poi c'è la

luce e poi c'è l'acqua e poi c'è il pattume c'è il telefono... una cosa che costa di più, adesso costa più la vita, le bollette che il mangiare.

D. : Ecco e... cioè... cosa avreste voluto, diciamo così, prima che il fascismo cadesse... come avreste voluto che fosse diventata l'Italia? Quali erano i vostri ideali... ?

R. : Il mio ideale era questo, il mio ideale era che... secondo il mio punto di vista era questo: che tutta la gente, operai, tutti, di tutte le categorie... che tutto fosse un lavoro giusto... che tutti lavorassero, col suo lavoro... per vivere la vita, senza problemi, senza niente... e si pensai, oddio, io pensavo a un lavoro del genere... invece, questo lavoro ha durato ben poco... perché, quando ha durato? Ha fatto... abbiamo avuto il primo crollo... dunque, il primo crollo l'abbiamo avuto nel '52... poi ne abbiamo avuto uno nel '64, e poi adesso c'è questo che è il più grosso... che tutti i gio... sul posto con tutto questo benessere... quei disgraziati che hanno fatto la guerra, che ci hanno lasciato la vita... che hanno, per bene della nazione... invece è andato a finire un bene... un bene sbagliato... per me. Questo.

D. : Dunque, dopo la Resistenza, dopo la Liberazione, lei ha svolto attività politica?

R. : No no, non ho voluto più sapere, non ho svolto niente, io sto nel mio, nel mio essere, anche diciamo così, e poi per svolgere attività politica bisogna avere la pazienza di andare a tutte le riunioni, avere che la gente che facessero bene e nonché facessero del partito una questione d'interesse per loro; perché adesso è successo che dei partiti hanno fatto dei suoi interessi, io quella gente lì non li posso sopportare, ecco.

D. : Lei, dopo la Liberazione, che mestiere ha fatto?

R. : Ho sempre fatto il muratore. Dopo...

D. : Dopo, ha trovato lavoro... ?

R. : S... ah, dopo il lavoro c'era! Dopo c'è sempre stato fino a che sono andato in pensione, ho avuto una disoccupazione di cinque-sei mesi, del resto ho sempre... finché sono andato in pensione.

D. : In che impresa lavorava?

R. : Mah, sono stato con tante imprese io,, perché prima son stato... dopo la Liberazione... a sé stè a Russi nella cooperativa durante sei-sette anni e poi è crollata... poi dopo son stato nell'impresa Gatti, son stato... con chi son stè? Ah, ma ne ho passate tante, poi dopo andai via da Russi perché volevo le mie marche, e allora ho lavorato a là, a là, in un'impresa dell'ANIC, nella centrale di Piangipane, che c'è una centrale elettrica, son stato 30 mesi anche lì, poi ho girato su e giù per avere le marche; son da Russi e ho lavorato 20 anni fuori, ecco, questo... avevo il mio motorino e andavo a lavorare tutte le mattine e, fino a che, a sessanta anni, sono andato in pensione.

D. : Come si è trovato nel lavoro?

R. : Bene, bene, non mi posso lamentare... perché dei lavori ci sono tutte le qualità... in generale, in generale... c'è gente onesta, operai... e poi nel mezzo c'è sempre qualcuno che non vuol far niente per non danneggiare quello là... ma però in generale mi sono sempre trovato bene.

D. : Lei ha avuto la tessera sindacale?

R. : sì sì...

D. : Dunque... sua... sua moglie ha lavorato... ?

R. : Alla fornace, lavorava anche lei, è andata trentaquattro anni alla fornace. Allora poi non era mica come adesso... allora c'erano le carriole, erano lavori di fatica...

D. : Dunque, sua moglie ha fatto politica?

R. : No, no no no.

D. : E... nei riguardi della sua attività... prima... prima della Liberazione, diciamo così, ancora prima, quando fu incarcerato... cosa ne pensava?

R. : Mi hanno... sa che io... mi sono sposato nel '40 dunque... prima era...

D. : sì, ma dico, dopo cosa ne ha pensato, ne pensava?

R. : Mia moglie sapeva che mi ero accomodato... quando mi ha sposato lei lo sapeva già... però mia moglie non ha mai intralciato quello che facevo, non ha mai detto niente... lei pensava ai suoi casi, lei era della mia parte però...

D. : Dunque, lei ha figli?

R. : Figli?

D. : sì.

R. : Uno.

D. : Uno. E cosa fa?

R. : Il metalmeccanico, lavora da Garignani adesso... lavorava alla Ferguson, è stato quindici anni alla Ferguson, poi l'hanno chiusa...